

VENERDÌ 21 LUGLIO, ORE 10.00 a Padova, presso il Centro Congressi "Papa Luciani", **Manifestazione contro il decreto Bersani**

***Promossa dal Forum delle professioni intellettuali del Nord Italia
per dire no al decreto e chiedere con forza la riforma degli ordini professionali.***

***Nel frattempo, spediti a Mastella migliaia di fax per chiedere che sia il suo Ministero
a elaborare la normativa in materia di professioni.***

Giovedì 20 luglio 2006 – In più di mille professionisti si sono dati appuntamento a **Padova, presso il Centro Congressi "Papa Luciani"** (via Forcellini 170/A), **per venerdì 21 luglio, alle ore 10**, per dire insieme no al decreto Bersani. Proengono da varie regioni del Nord e hanno raccolto l'invito del Forum delle professioni intellettuali del Nord Italia, promotore dell'iniziativa, che oggi rappresenta 800mila iscritti agli oltre 700 Ordini e Collegi aderenti.

L'obiettivo della manifestazione, che ha visto fin da subito il pieno appoggio del Cup padovano e di quello veneto, è esprimere la contrarietà di larga parte dei professionisti al decreto Bersani dello scorso 4 luglio, che all'articolo 2 (concernente le "Disposizioni urgenti per la tutela della concorrenza nel settore dei servizi professionali") norma anche taluni aspetti dell'attività degli ordini delle professioni intellettuali. Il Forum ne chiede la sospensione e ribadisce con forza l'esigenza di un confronto vero con i rappresentanti degli ordini da parte del Governo.

«Vogliamo far capire che la rete degli ordini professionali è compatta e organizzata. Per questo chiediamo che la nostra voce sia ascoltata e che anche per noi sia valida la modalità del dialogo e della concertazione» spiega **Giuseppe Cappochin, presidente del CUP Veneto e coordinatore del Forum delle Professioni Intellettuali del Nord Italia**. «Da anni chiediamo una riforma complessiva delle professioni – continua -, per la quale si erano impegnati anche i candidati alle ultime lezioni politiche, da noi invitati lo scorso marzo al Teatro La Fenice di Venezia ad esporre i loro programmi e ascoltare le nostre richieste. Abbiamo la sensazione e il forte timore che questo decreto, che in larga parte non condividiamo e che tocca solo alcuni aspetti, serva solo a tenere ben lontana e sullo sfondo la necessità di un intervento globale, ossia quella riforma che chiediamo da anni ed è bloccata ormai da oltre due legislature». Conclude Cappochin: «Si tratta di difendere l'interesse pubblico connesso all'esercizio delle professioni intellettuali contro i rischi di un falso iperliberismo, incentrato su fondamentalismi monetari e sull'equiparazione delle professioni intellettuali a prodotti industriali da vendere al prezzo più basso».

Oggi in Italia i professionisti sono un milione e 800mila, che insieme ai loro collaboratori costituiscono 5 milioni di addetti, ossia il 20% della forza economica italiana, per un Prodotto Interno Lordo pari al 15%. Una categoria che vuole avere più voce, e che a più riprese anche sugli aspetti toccati dal decreto (l'abrogazione delle tariffe obbligatorie minime per le prestazioni, il divieto di pubblicità, e quello di fornire agli utenti "servizi professionali di tipo interdisciplinare da parte di società di persone o associazioni tra professionisti") aveva avanzato riflessioni, forti dubbi e proposte.

L'iniziativa di Padova si terrà in stretta concomitanza con altri due appuntamenti simili, in programma a Roma nella stessa mattinata: una organizzata dal Consiglio Nazionale degli Avvocati, l'altra dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri. Con quella degli avvocati, che si svolgerà presso il Cinema Adriano, è previsto anche un collegamento in videoconferenza.

Nel frattempo, in questi giorni, e sempre su iniziativa del Forum delle professioni intellettuali del Nord Italia, sono migliaia i fax inviati al ministro della Giustizia Clemente Mastella, in cui si chiede che sia il suo Ministero a elaborare la normativa relativa alle professioni e si sollecita il suo intervento a sospendere il provvedimento, «provvedendo all'eventuale inserimento di misure più meditate in materia in un adeguato provvedimento legislativo, da concertarsi con le rappresentanze professionali...».

